

Industria e servizi, nel 2013 250mila posti in meno

Claudio Tucci
ROMA

La crisi continuerà a ridurre il perimetro dell'occupazione.

Nell'arco del 2013 il settore privato prevede di attivare poco meno di 750mila nuovi contratti (112mila in meno rispetto al 2012). Le uscite programmate di lavoratori sfioreranno però il milione, determinando un saldo negativo di poco superiore alle 250mila unità, il 35% delle quali (circa 88mila) nel Mezzogiorno. Una dinamica negativa che tenderà a colpire principalmente le aziende più piccole (quelle con meno di 10 dipendenti prevedono di ridurre la propria forza lavoro di 142.600 unità), e i settori economici strettamente legati dalla domanda interna: le costruzioni avranno un saldo negativo di 59mila unità, il comparto turistico di 25.600; il commercio al dettaglio di 24.500 unità.

Solo il 13,2% di tutte le imprese di industria e servizi (pari a circa 197mila unità, soprattutto aziende più orientate all'export e all'innovazione) assumeranno personale (sempre più qualificato - e con una leggera crescita dei contratti a tempo indeterminato). Ma nono-

stante la crisi e l'elevato tasso di disoccupazione, specie tra i giovani, non riesce proprio ad azzerarsi il "paradosso" del disallineamento tra domanda e offerta di lavoro: quest'anno circa 47mila entrate, pari al 12,8% delle 367.500 assunzioni non stagionali complessivamente programmate, rischiano di rimanere insoddisfatte (erano il 16% nel 2012; il 20% nel

LO SCENARIO E I NODI

Il ministro del Welfare: «Le aziende cercano comunque di mantenere manodopera». Dardanello: «Alleggerire carico fiascale e burocrazia»

2011; il 27% nel 2010). E il motivo principale alla base del mismatch è il «gap di competenze» (48%, nel 2012 era al 45%). I più ricercati sono i tecnici nei campi dell'informatica, dell'ingegneria e del marketing.

Previsioni ancora negative per il mercato del lavoro arrivano dai dati del «Sistema informativo Excelsior», realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro. Dalle interviste alle

oltre 94mila imprese effettuate tra il 28 gennaio e il 23 maggio di quest'anno (quindi in una fase anche di incertezza politica) emerge, ancora, come la quasi totalità della riduzione di personale - che dovrebbe registrarsi nel 2013 nel settore privato - riguarderà i lavoratori alle dipendenze stagionali, non stagionali e interinali (saldo a -254mila unità). In riduzione di 6.500 unità anche i collaboratori a progetto, mentre il saldo risulterà positivo di 10.500 posizioni per quanto riguarda i collaboratori con partita Iva e occasionali. Il settore dei servizi vedrà l'occupazione contrarsi di 127mila unità (tra entrate e uscite programmate); l'industria di 123mila; la sola manifattura perderà 61mila occupati totali.

La riduzione occupazionale registrata nel 2013 «equivale più o meno a un calo dell'1%», sottolinea il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini: «E quindi se si considera come il Pil sia previsto in decrescita intorno al 2%, i dati dimostrano come le aziende stiano comunque cercando di mantenere manodopera». Certo, la crisi si fa sentire anche sulle posizioni "di difficile reperimento" (in me-

dia la ricerca di personale quest'anno dovrebbe durare 3,8 mesi, contro i 4,2 del 2012): Ecco perché «bisogna accelerare sulle politiche per l'occupabilità e su servizi per l'impiego più incisivi», aggiunge il sottosegretario Carlo Dell'Ariaga. Oggi solo 3% delle aziende si rivolge ai centri per l'impiego per reperire personale. Per ricostruire l'occupazione non c'è che un modo: «Ripartire dalle imprese - evidenzia il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - e la presenza di imprenditori che operano nuove assunzioni fa capire che il sistema è vitale e che riducendo il carico burocratico e quello fiscale si libererebbero risorse per accelerare la ripresa».

Tra i settori industriali che assumeranno primeggia il chimico-farmaceutico (lo farà il 34,7% delle imprese), seguito dalle industrie della gomma e delle materie plastiche (quasi il 20%). Tra i servizi, spiccano la sanità e l'assistenza sociale (24,5%) e i servizi finanziari e assicurativi (22,6%). Stabile l'orientamento ad assumere donne (18,8% delle assunzioni - era il 18,9% nel 2012), ma ci sono ancora difficoltà per gli under 30 (32,8% delle assunzioni, contro il 35,5% dell'anno prima). Diminuisce invece il ricorso ai lavoratori stranieri. Mentre aumenta la quota di assunzioni dei laureati (+1,4% rispetto al 2012) e ancor di più dei diplomati: si passa dal 40,9% al 43,5% previsto per quest'anno.